



*La Ministra dell'Istruzione,  
dell'Università e della Ricerca*

Care ragazze e cari ragazzi,  
mi dispiace di non poter essere con voi oggi e premiare di presenza le straordinarie capacità e competenze che avete dimostrato di possedere. In geografia ma non solo. Perché è vero che vi siete sfidati, durante questi Campionati nazionali, costruendo *puzzles* geografici, lavorando su carte mute e giochi geografici informatici, muovendovi sugli strumenti cartografici in base a coordinate geografiche. Ma avete fatto molto di più: avete “letto” la realtà, avete letto il mondo attraverso i segni e gli strumenti che la geografia ci ha messo a disposizione per comprendere in profondità i fenomeni sociali, politici, economici e culturali in cui siamo calati. Uno sforzo di conoscenza niente affatto banale e necessario nella società in cui viviamo, sempre più globale e disseminata, sempre più difficile da afferrare nella sua essenza.

La geografia è la materia che, partendo da dati precisi e da osservazioni strutturate, vi spinge alla ricerca e all'immaginazione. Vi accompagna nel percorso di appagamento di uno dei desideri più nobili e utili dell'uomo: quello di superare continuamente i propri limiti, di andare oltre per conoscere, vedere, sapere di più. Per progredire e crescere.

Perciò mi complimento ancora una volta con voi e con le vostre insegnanti e i vostri insegnanti che vi accompagnano con passione in questo percorso. E vi chiedo una promessa: quella di non fermarvi a pensare che l'accessibilità che avete oggi del mondo, il fatto di poterlo scorrere facilmente su uno schermo di un Ipad o di non avvertirne le distanze grazie allo straordinario potere di avvicinamento delle nuove tecnologie, voglia dire automaticamente possederlo, conoscerlo in ogni sua parte. Continuate ad avere sete e desiderio di scoperta. Perché conoscere il mondo non vuol dire soltanto non perdersi per strada, vuol dire riconoscere ciò che avviene intorno a noi. Vuol dire capire la differenza tra un confine e una barriera, vuol dire

comprendere come le politiche internazionali possano influenzare la vita e il futuro di determinati popoli. Vuol dire percepire le differenze e farne tesoro.

In bocca al lupo per il vostro cammino e ancora complimenti,  
Valeria Fedeli

---

Valeria Fedeli